

Oleggio, 03/8/2014

XVIII Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

Lecture: Isaia 55, 1-3

Salmo 145 (144)

Romani 8, 35.37-39

Vangelo: Matteo 14, 13-21

*Date voi stessi
da mangiare*



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Oggi, il Vangelo ci introduce nel Mistero dell'Eucaristia, che ci rende liberi. Gesù ha ordinato di diventare "Signori": è stupendo! A volte, noi pensiamo agli ordini, che dà il Signore, sempre in maniera negativa. In questo passo del Vangelo, Gesù ci ordina di essere liberi. Ubbidiamo al Signore! Noi ci rendiamo più liberi, attraverso la Messa, eppure ci sono Messe, che legano, che imprigionano: bisogna fare un discernimento. Accogliamo l'invito di Gesù: lasciamo andare tutte le nostre catene ed entriamo in queste dinamiche di libertà.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Invito al discernimento

La prima lettura è un invito al discernimento: *“Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?...ascoltate me e vivrete.”* Così dice il profeta Isaia nel suo testo, che risale a 2.700 anni fa. Dovremmo sempre fare discernimento: quello che facciamo ci sazia? Molte volte, corriamo da un’esperienza all’altra, perché quello che viviamo non ci sazia. C’è questa corsa continua. Il profeta invita a fermarci, per esaminare quello che ci sazia, lasciando perdere il resto.

Chi ci separerà dall’Amore di Cristo

Nella seconda lettura, san Paolo scrive: *“Chi ci separerà dall’Amore di Cristo?”* ed elenca sette situazioni, che potrebbero separarci: la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada.

Noi pensiamo di voler bene a Gesù, ma separarci dall’Amore di Cristo succede quando cominciamo a reagire e rispondere in maniera non consona all’Amore. La tribolazione, la persecuzione ci possono sganciare dall’Amore, perché noi in questi casi reagiamo. Sentiamo dire: - Pan per focaccia! Quando ci vuole, ci vuole!..- L’Amore di Gesù è l’Amore della non-violenza.

“Noi siamo più che vincitori!” **Romani 8, 37.**

Noi possiamo vincere non con le stesse armi del maligno, non con le stesse armi del mondo. Gesù ci ha avvertito: *“I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.”* **Luca 16, 8.**



Dobbiamo avere una mentalità vincente. Chi non ha avuto questa mentalità è perito nel deserto. La nostra arma è quella della fede.

La moltiplicazione dei pani: evento fondante

Il Vangelo ci presenta “La moltiplicazione dei pani e dei pesci”, che è simbolo dell’Eucaristia.

“La moltiplicazione dei pani” è un evento fondante all’interno dei Vangeli: è raccontato sei volte, mentre altri episodi, come l’Annunciazione (**Luca 1, 26-38**), si trovano solo in un Vangelo.

La moltiplicazione segue il passo di ieri, dove abbiamo visto che Erode, simbolo del potere e di immoralità, festeggia il suo compleanno. L'evangelista, anziché scrivere "compleanno", ha scritto "suffragio". Quando ero studente, i teologi dicevano che "suffragio" era stato un errore, ma anche la Teologia avanza. L'evangelista non si è sbagliato, perché chi vive il potere non aggiunge vita alla sua vita, bensì morte.

Quando c'è un compleanno, il piatto forte è la torta.



Anche in questo caso portano un piatto, dove non c'è una torta, ma la testa di Giovanni Battista. L'unica portata di questo pranzo è la testa di un morto, che era un profeta.

I versetti seguenti a questo episodio sono questi, che leggiamo, oggi.

Avendo saputo della morte di Giovanni Battista, Gesù si allontana, perché lo avrebbero ammazzato. Gesù doveva avere del tempo, per formare la Comunità.

Luogo deserto, in disparte, compassione

Gesù va in un luogo deserto. Quando leggiamo "deserto", ricordiamo il tempo in

cui i nostri padri erano nel deserto, dove hanno mangiato la manna. Qui le persone mangeranno qualche cosa di diverso.

"*In disparte*" è un termine tecnico, per dire che i discepoli dovevano allontanarsi dalla folla, che passa la mentalità del mondo.

Noi Preti, noi Cristiani dovremmo distanziarci dalla mentalità del mondo.

La folla, però segue Gesù, che "*sentì compassione per loro e guarì i loro malati*"

La guarigione è importante, è inscindibile dal messaggio di Gesù.

Gesù prova un sentimento vivo e intenso (spagchnizein) per questa gente.

I discepoli, però, esortano Gesù a congedare la folla. San Paolo ribadisce: "*Abbiate gli stessi sentimenti, che furono di Gesù.*" **Filippesi 2, 5**. Noi dobbiamo avere lo stesso cuore di Gesù, che davanti alla sofferenza delle persone si apriva a compiere il bene.

Gesù guarisce

Gesù guarisce "*i loro malati*", perché il vero Pastore è Colui che guarisce e non fa ammalare.

La Messa deve guarire, l'incontro con Gesù deve guarirci.

Il profeta **Ezechiele 34, 4.15** se la prende con i sacerdoti: “*Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza... Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare.*” Questo Pastore, che cura le pecore, è Gesù e siamo tutti noi, quando ci comportiamo, come Gesù.

La guarigione è inscindibile; poi le dinamiche possono essere diverse, ma da qui non si può deviare, perché questo è il Vangelo. La Chiesa è l'insieme delle persone riunite dal Vangelo, dalla Parola di Dio.

Sul far della sera



“*Sul far della sera*” è una formula tecnica, che ci riporta all’Ultima Cena. I discepoli hanno la mentalità del mondo: è sera e vogliono che Gesù mandi la folla nei villaggi, per comperare da mangiare.

La mentalità del mondo è comperare. Se tu hai, mangi; se non hai, non mangi. Il tutto va meritato.

Gesù dice: “*Date voi stessi da mangiare*”, che si può tradurre: “*Fatevi mangiare.*” In un servizio, compiuto con spirito evangelico, diamo noi da mangiare. Il servizio deve essere libero e liberante.

I discepoli rispondono a Gesù che ci sono solo cinque pani e due pesci ($5+2=7$, che è la totalità). Questo significa che dobbiamo mettere a disposizione tutto quello che abbiamo e quello che siamo: questo basta per tutti e si avvanzerà per l’abbondanza.

Gesù ordina alla folla di sdraiarsi

Gesù si fa portare i pani e i pesci e ordina alla folla di sdraiarsi. A quel tempo, solo i signori stavano sdraiati, perché avevano la possibilità di farsi servire.

I poveri mangiavano in fretta e in piedi.

I poveri si sdraiavano una volta all'anno, durante la festa di Pasqua, la festa più importante.

Questo è un ordine del Signore. Oggi, dobbiamo uscire da questa Chiesa con questo ordine: diventare signori, padroni della nostra vita.



Gesù alza gli occhi al cielo. Se vogliamo andare avanti, dobbiamo guardare Gesù, guardare al cielo.

Gesù benedice, spezza i pani e li consegna ai discepoli per la distribuzione.

Si parla solo di pani, simbolo dell'Eucaristia. Il pesce non si divide e non ne viene più fatto cenno.

Ci sono dodici ceste di pezzi avanzati. Dodici sono le Tribù di Israele.

Ciò che avanza serve per tutti. L'avanzo non va buttato.

Da folla a persone

Coloro che avevano mangiato non costituiscono più una folla, ma sono cinquemila uomini, senza contare donne e bambini.

A quel tempo e ancora oggi, gli Ebrei non contano le donne e i bambini.

Molte volte, noi siamo anonimi, ma quando incontriamo Gesù, ci identifichiamo in quello che è la nostra vocazione.

Un passo scandaloso

Questo passo, per gli Ebrei, è uno dei più scandalosi. Gli Ebrei non possono accettare Gesù, perché le persone hanno mangiato i pani, senza lavarsi le mani.

Lavarsi le mani non costituiva un'azione igienica, ma un atto liturgico, dove si riconosceva di essere peccatori. Fare le abluzioni era un modo, per dimostrare di essere più o meno degni. Gesù non fa lavare le mani, perché l'Eucaristia è un grande dono. Il partecipare all'Eucaristia ci rende degni di accostarci all'altare e ricevere Gesù, purificandoci.





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché è nel tuo Spirito che l'Eucaristia, da culto, da rito, diventa esperienza d'Amore con te.

Durante la "Piccola Pentecoste", Pietro dice: *"Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua Parola. Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel Nome del tuo Santo Servo Gesù."* **Atti 4, 29-30.**

Penso che possiamo ripetere le stesse parole. L'unica difesa, Signore, è il tuo Spirito. Questa Parola di Gesù si compia, Padre, attraverso l'Effusione dello Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

